



Roma, 21 ottobre 2010

Comunicato stampa

**Arriva nel Lazio “Operazione fiumi 2010”
campagna di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile
per la prevenzione di frane e alluvioni**

**Domani venerdì 22 ottobre, dalle 10, al Ponte “Ugo Forno” sull'Aniene a Roma
iniziative con le scolaresche sulla prevenzione del rischio idrogeologico**

**Alle ore 11, conferenza stampa per la presentazione
del Rapporto “Ecosistema Rischio 2010” sui Comuni del Lazio**

**Sabato 23 ottobre, alle ore 11, a Montopoli di Sabina (Ri)
Tavola rotonda “Un patto di fiume per il Farfa”**

È il Lazio la sesta tappa di “Operazione fiumi 2010”, la campagna di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile dedicata alla prevenzione di frane e alluvioni, realizzata con il Patrocinio dell’Anci e in collaborazione con gli scouts dell’Agesci e del Cngei, l’Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in Congedo e la Protezione Civile della Regione Marche e della Regione Siciliana.

La campagna itinerante di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile incontrerà nelle piazze i bambini e i ragazzi delle scuole elementari e medie per spiegare, attraverso una mostra appositamente allestita e un percorso ludico-didattico organizzato con giochi e altre attività, cosa fare per ridurre il pericolo di frane e alluvioni e come comportarsi correttamente per mettersi in salvo in caso di emergenza. Purtroppo, infatti, l’Italia è caratterizzata da un territorio in cui il rischio idrogeologico è capillarmente diffuso. Non a caso dal 1900 ad oggi, proprio a causa del dissesto idrogeologico, nel Belpaese abbiamo contato **10 mila tra vittime, feriti e dispersi** e si sono verificati ben **480 mila fenomeni franosi**.

Non solo informazione, ma anche azioni concrete di manutenzione dei corsi d’acqua, con una giornata di volontariato attivo che coinvolgerà i cittadini nella pulizia degli argini dei fiumi **Aniene** da rifiuti più o meno ingombranti. **“Operazione fiumi 2010” attraverserà l’Italia da Nord a Sud, passando per undici Regioni, anche per monitorare le attività che gli oltre 5.000 Comuni a rischio idrogeologico hanno messo in campo per la sicurezza dei cittadini e del territorio contro frane e alluvioni.** E con i risultati di “Ecosistema rischio” sarà realizzata una vera e propria classifica dello stato di sicurezza dei comuni, per sollecitare interventi e soluzioni di fronte a lentezze e inadempienze, ma anche per valorizzare gli esempi più meritori.

Il programma della tappa nel Lazio:

Domani venerdì 22 ottobre a Roma, dalle 10, in prossimità del Ponte ferroviario “Ugo Forno” sulla pista ciclabile che costeggia l’Aniene, nel tratto sul lato di via Salaria, “Operazione fiumi” darà vita ad una grande giornata di volontariato ambientale dedicata sia alla pulizia di un tratto delle sponde del fiume Aniene, che all’educazione. L’equipaggio di Operazione Fiumi, infatti, allestirà una mostra didattica sul rischio idrogeologico per le scuole di Roma.

Alle ore 11, sempre sulla ciclabile che costeggia l’Aniene, Operazione Fiumi presenterà in conferenza stampa i dati di “Ecosistema rischio 2010”, l’indagine di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile sulle attività dei Comuni di tutto il Lazio finalizzate alla prevenzione delle alluvioni e alla sicurezza della popolazione.

Intervengono: Cristiana Avenali, Direttrice Legambiente Lazio; Simone Andreotti, responsabile nazionale Protezione Civile Legambiente; Francesca Ottaviani, portavoce di Operazione Fiumi. Sono stati invitati: Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e direttore del dipartimento Tutela ambientale del Comune di Roma e Luca Odevaine, comandante della Polizia Provinciale di Roma.

Sabato 23 ottobre, dalle 8.30 alle 13, a Montopoli di Sabina (Rieti), in piazza del Municipio, mostra didattica sul rischio idrogeologico appositamente allestita per le scuole di Montopoli. Distribuzione di materiale informativo e attività di animazione con giochi educativi rivolta principalmente agli alunni delle scuole dell’obbligo. Bambini e ragazzi potranno così imparare quali sono gli interventi da compiere e le attrezzature e i mezzi speciali che vengono utilizzati in caso di emergenza, nonché come affrontare un’alluvione. Il percorso didattico sarà inoltre completato da una **sezione tematica sul fiume Farfa**, per far conoscere ai ragazzi le aree naturalistiche di maggior pregio presenti lungo questo corso d’acqua.

Alle ore 11, sempre in piazza del Municipio, si terrà una tavola rotonda dal titolo: “Un patto di fiume per il Farfa”. L’incontro ha lo scopo di presentare la realtà del fiume Farfa, il suo straordinario pregio naturalistico, ma anche le sue criticità e, soprattutto, le prospettive per una concreta salvaguardia del fiume che sappia coniugarsi con uno sviluppo sostenibile del territorio.

Intervengono: Lorenzo Parlati, presidente Legambiente Lazio; Simone Andreotti, responsabile nazionale Protezione Civile Legambiente; Sandro Mancini, Circolo Legambiente Bassa Sabina; Lucia Ambrogi, commissario straordinario Riserva Tevere Farfa; Fabio Assogna, presidente Base 2001 associazione di Protezione Civile; Michele Beccarini, assessore all’Ambiente della Provincia di Rieti; Antonio Di Marco, ricercatore Cnr; Antimo Grilli, sindaco di Montopoli di Sabina; Vincenzo Mazzeo, sindaco di Fara Sabina; Reno Ricci, sindaco di Castelnuovo di Farfa e Alessandro Pozzi, rappresentante azienda agricola biologica consorziata Aiab.

Ufficio Stampa Operazione Fiumi

Laura Genga 347.4126421

Ufficio Stampa Legambiente Lazio

Lorenzo Grassi 331.1114929



Roma, 22 ottobre 2010 - Comunicato stampa

Frane e alluvioni: nel Lazio l'88% dei Comuni ha abitazioni in aree a rischio

La metà dei Comuni (54%) fa interventi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, il 55% ha un piano da mettere in atto in caso di frana o alluvione, ma solo il 12% svolge un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico. Il Comune più attivo è Capodimonte (Vt), il meno dinamico Soriano nel Cimino (Vt), tra i promossi Roma e Frosinone.

Ecco i nuovi dati di "Ecosistema rischio 2010" l'indagine di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile

Nel Lazio l'88% dei Comuni ha nel proprio territorio abitazioni in aree a rischio frana o esondazione, il 30% vi ha addirittura costruito interi quartieri e il 15% vi ha edificato strutture sensibili, mentre oltre il 39% conta fabbricati industriali in tali zone. Questo il fragile ritratto della nostra Regione che emerge dal rapporto "Ecosistema rischio 2010", l'indagine di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile sulle attività dei Comuni di tutto il Lazio finalizzate alla prevenzione delle alluvioni e alla sicurezza della popolazione, presentato questa mattina sugli argini del tratto urbano di Roma dell'Aniene nell'ambito della sesta tappa di "Operazione fiumi 2010".

Circa la metà dei Comuni (54%) hanno realizzato interventi di manutenzione ordinaria e di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e di consolidamento dei versanti franosi, mentre **in altrettanti (51%) non è stato ancora recepito nel piano urbanistico il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** redatto dalle Autorità di Bacino. Tra le 98 Amministrazioni che hanno dichiarato di avere strutture in aree a rischio delle 122 che nel complesso hanno risposto al questionario di Ecosistema rischio (il 33% dei comuni a rischio della regione), **risulta che la percentuale generale dei Comuni che ha svolto un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico è appena del 12%.** Soltanto il 55% dei Comuni intervistati è, infatti, provvisto di un piano da mettere in atto in caso di frana o alluvione, e nel 37% dei casi i piani d'emergenza risultano essere stati aggiornati negli ultimi due anni. In un Comune su cinque (22%) sono presenti e attivi sistemi di monitoraggio per l'allerta tempestiva in caso di pericolo di alluvione o frana, ma solo il 18% delle amministrazioni ha realizzato, nel corso del 2009, attività di informazione rivolte ai cittadini e appena il 17% ha svolto esercitazioni.

"Nel Lazio i numeri del rischio frane ed esondazioni continuano a preoccupare, ma il buon sistema di protezione civile della Capitale e di molti Comuni può rappresentare la chiave per evitare problemi seri, puntando a delocalizzare le strutture dalle aree pericolose e a dotare tutti di efficaci piani di prevenzione –ha dichiarato **Cristiana Avenali**, direttrice di Legambiente Lazio-. Nella stessa classifica stilata dal Ministero dell'Ambiente e dall'Upi sono considerati a rischio idrogeologico ben 366 Comuni nella nostra regione, il 97% del totale, di cui 234 a rischio frana, 3 a



rischio alluvione e ben 129 a rischio sia di frane che di alluvioni. Questa fragilità, dovuta alla disattenzione con la quale si costruiscono a ridosso degli argini dei fiumi insediamenti abitativi e produttivi, può causare tragedie, visto che purtroppo con il cambiamento climatico si vanno moltiplicando temporali di portata eccezionale. Servono allora azioni concrete, dopo i risultati positivi del catasto incendi, ora è questa la nuova sfida. Chiediamo alla Regione Lazio di attivare, con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e delle associazioni, interventi di delocalizzazione, completando per tutti i Comuni la realizzazione dei piani di emergenza ed investendo su interventi di messa in sicurezza del territorio, accompagnati da attività di formazione e informazione dei cittadini”.

Anche quest'anno nessuna amministrazione raggiunge la vetta della classifica nell'opera di prevenzione di alluvioni e frane: il Comune più attivo risulta Capodimonte (Vt) con punteggio 7,5 e classe di merito “buono”, mentre il punteggio più basso è quello di Soriano nel Cimino (Vt). Tra i capoluoghi di provincia solo Roma e Frosinone hanno inviato i dati, con la Capitale che compie un lavoro sufficiente su questo fronte premiata dalle attività di protezione civile e frenata dal mancato recepimento nelle norme urbanistiche del Piano di assetto idrogeologico, e il capoluogo ciociaro con un buon giudizio legato oltre alle attività anche alla mancanza di abitazioni in aree a rischio. Sul delicato e importante fronte delle opere di delocalizzazione delle strutture dalle aree maggiormente esposte a pericolo, qualche segnale positivo arriva dalla Capitale e dal Comune di Montelibretti (Roma), che hanno intrapreso iniziative in tal senso.

“In un territorio fragile come il nostro -afferma **Simone Andreotti**, responsabile nazionale Protezione Civile Legambiente - dove le piene del Tevere ci tengono con il fiato sospeso e le esondazioni di piccoli corsi d'acqua provocano paura e danni, è improrogabile una concreta politica di prevenzione del dissesto idrogeologico, abbattendo le strutture abusive nelle aree a rischio, sensibilizzando studenti, cittadini e pubbliche amministrazioni, mettendo in sicurezza il territorio attraverso una corretta manutenzione dei corsi d'acqua. Nel Lazio, ed in particolare lungo le sponde e alla foce del Tevere – conclude **Andreotti** - si è iniziato un percorso in questo senso, che deve continuare e replicarsi su tutto il territorio regionale”.

All'appuntamento sulla sponda dell'Aniene in prossimità del Ponte ferroviario “Ugo Forno” , le scuole con i cittadini e i volontari di Legambiente hanno ripulito un tratto delle sponde del fiume raccogliendo sacchi di sporcizia varia e partecipato ad attività di educazione ambientale con una mostra didattica sul rischio idrogeologico.

La tappa laziale di Operazione fiumi prosegue domani, sabato 23 ottobre, a Montopoli di Sabina (Rieti), dove oltre ad attività con le scuole si terrà una tavola rotonda dal titolo “Un patto di fiume per il Farfa”. *“Operazione fiumi 2010” è la campagna di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile dedicata alla prevenzione di frane e alluvioni, realizzata con il Patrocinio dell’Anci e in collaborazione con gli scouts dell’Agesci e del Cngei, l’Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in Congedo e la Protezione Civile della Regione Marche e della Regione Siciliana.*